

COMUNICATO STAMPA:

## RENATO ZAMBELLO RICEVE DA AIL TREVISO UN FINANZIAMENTO PER LO STUDIO DEI DIVERSI TIPI DI LINFOCITI

*La sezione di Treviso dell'Associazione Italiana Leucemie e Linfomi ha stanziato un contributo di 148.000 Euro per il progetto di ricerca della durata di 24 mesi di Renato Zambello, ricercatore VIMM e Professore dell'Università degli Studi di Padova*

**Renato Zambello** - ricercatore dell'Istituto Veneto di Medicina Molecolare (VIMM) e Professore associato nel Dipartimento di Medicina, Unità di Ematologia dell'Università degli Studi di Padova - è risultato vincitore di un **progetto biennale**, finanziato con un contributo di 148.000 Euro dall'**Associazione Italiana Leucemie e Linfomi (AIL) – sezione di Treviso**.

L'argomento del progetto – dal titolo *“Un approccio innovativo per distinguere le Linfocitosi T Clonali non specificate dalle Leucemie Croniche dei Linfociti Granulati di tipo T”* - interessa una popolazione delle cellule del sangue (**i linfociti T citotossici**) in grado di difenderci contro virus e tumori.

Piccole quantità di questi linfociti (cloni di linfociti T) possono essere presenti in individui del tutto asintomatici, ma in alcuni casi questa piccola popolazione può sfociare in una malattia, che è definita come **Leucemia dei Grandi Linfociti Granulati di tipo T**. Il progetto affronta una domanda controversa: quali sono le caratteristiche che identificano più propriamente questi cloni di linfociti T “innocenti” rispetto a quelli “aggressivi”, in grado quindi di sviluppare una leucemia?

Il gruppo di ricerca del Prof. Zambello, avvalendosi della collaborazione tra l'Ematologia dell'Azienda Ospedaliera-Università di Padova, diretta dal Prof. **Livio Trentin**, e l'Ematologia dell'Ospedale Ca' Foncello di Treviso, diretta dal Dott. **Filippo Gherlinzoni**, si prefigge quindi di definire, utilizzando tecniche biologiche di ultima generazione, **i criteri e le strategie per distinguere le diverse tipologie di disordini linfoproliferativi dei linfociti T**, che costituiscono uno spettro di condizioni che va da una estremità benigna ad una francamente maligna.

L'obiettivo è separare soprattutto le alterazioni indolenti (cioè non accompagnate da manifestazioni cliniche) e “innocue” del sistema immunitario da quelle di natura tumorale, destinate ad evolvere nel tempo in una malattia con esito infausto.

*“Il progetto di ricerca - spiega il Prof. **Renato Zambello** - avrà un significativo impatto non solo scientifico, contribuendo a migliorare la comprensione biologica e affinando i criteri diagnostici dei disordini linfoproliferativi T, ma avrà anche rilevanti risvolti psicologici per i pazienti, ragionevolmente preoccupati da un uso improprio del termine “leucemia”, utilizzato per definire alcune condizioni in realtà senza caratteristiche di malignità”.*

---

**RENATO ZAMBELLO**

Nato a Santa Giustina in Colle (PD), vive ad Asolo, in Provincia di Treviso. Ottenuta la maturità classica a Castelfranco Veneto (TV), si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Padova nel 1983 e successivamente si è specializzato in Ematologia e poi in Medicina Interna. Ha lavorato presso l'ematologia di Vicenza dal 1994 ed è rientrato a Padova nel 2001, prima come dirigente di I livello presso l'ematologia dell'AOUP e dal 2020 come Professore Associato di Ematologia. Dopo la laurea è stato borsista AIRC per tre anni, stabilendo un legame con la Fondazione e con il mondo della ricerca che dura fino ad oggi, con al centro lo studio e la comprensione dei meccanismi che favoriscono lo sviluppo dei tumori e l'approfondimento dei sistemi di difesa dell'organismo per trovare nuove strade all'approccio terapeutico. Dal 2014 è un ricercatore del VIMM.

*Per ulteriori informazioni:*

**Ufficio Stampa VIMM** – Pietro Cavalletti - T+39 3351415577 - [pietro.cavalletti@ahca.it](mailto:pietro.cavalletti@ahca.it)

**Ufficio Stampa Università di Padova** – Carla Menaldo - T+39 3346962662 – [carla.menaldo@unipd.it](mailto:carla.menaldo@unipd.it)

---